

La natura a portata di mano

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia
dei nostri nidi e delle nostre scuole

La pandemia che ci ha colpiti ha portato con sé forse un aspetto positivo: la consapevolezza sempre più diffusa tra genitori e docenti dell'importanza che i bambini facciano esperienze all'aperto. Natura a portata di mano è il giardino di casa o di scuola, è una passeggiata lungo l'argine di un fiume, in collina o nel bosco, è alzare la testa al cielo e guardare le nuvole e le stelle, è prendersi cura di un piccolo seme piantato in un vasetto e messo sul davanzale della propria cameretta. La natura offre opportunità di ben-essere psicofisico, esperienze di apprendimento significativo e partecipato, stimola curiosità e interesse, attiva processi di scoperta e di relazione. I bambini, immersi nella natura, sono più propensi a mettere alla prova se stessi con il corpo e la mente, pervasi dalle emozioni che assicurano il ricordo delle esperienze vissute. Una foglia, un bastoncino, una pozzanghera, il canto di un uccellino, le cortecce, un nido, i sassi, la sabbia, una lumaca, le conchiglie, le nuvole, il vento... tante piccole grandi cose che offrono diversi spunti per domande, sperimentazioni, ricerche e curiosità. Le esperienze in natura ampliano il vocabolario dei linguaggi, delle esperienze sensoriali, stimolano l'*insight* cognitivo e mettono i bambini di fronte a esperienze di *problem solving*.

Lilly Carollo

Docente di scuola dell'infanzia statale
Rossato di Malo, I.C. Malo di Vicenza

Al mattino presto, quando inizia la giornata, ci sono sguardi di bambini che cercano la forma delle nu-

vole, lo scroscio della pioggia, le foglie sui rami, le persone che camminano. Oltre la finestra c'è la vita del proprio giardino o cortile, del quartiere, della città; grandi e bambini cercano il modo per conoscerla: ai primi il compito di trovare un punto di osservazione che ne sveli novità e bellezza, e di tenere salda in sé la certezza che il bello e il nuovo sono e saranno anche dove non si credeva probabile. È un modo per offrire al bambino un'idea, e non solo un fatto, per disegnare insieme a lui il concetto stesso di fusione e di appartenenza: vivere lo spazio verde della propria scuola, conoscere il ciclo di vita delle piante e degli animali, coltivare e curare, passeggiare per il quartiere, toccare, annusare e narrare sono azioni educative che diventano realmente pedagogiche solo se intrise di coscienza cosmica, cioè del sé in relazione al Tutto. E allora è così che la Natura la sentiamo proprio nelle nostre mani, perché è anche negli occhi, nelle idee, nel respiro, e in ogni angolo del mondo che i bambini abbracciano, al mattino, guardando e oltrepassando la finestra, con occhi e corpo tutto intero.

Barbara Sassano

Coordinatrice Pedagogica,
Nidi comunali, via Barletta e Roveda, Torino

Natura, coltura, cultura.

"...è uno strumento di educazione alimentare, di dialogo fra le generazioni e di interculturalità... È un luogo per sviluppare capacità individuali e relazionali favorendo una dimensione di gruppo... Un luogo

dove “coltivare” pratiche educative significative... è collocato fra i prati della Campagna, in un piccolo terreno messo a disposizione da un privato”.

L'orto.

I bambini sono stati coinvolti in tutte le fasi della coltura: “dalla semina all’annaffiatura, dalla cura delle piante fino alla raccolta”: esperienze attraverso le quali costruiscono racconti per dare significato a quello che accade. Così testimoniano il Presidente e le Insegnanti della scuola equiparata dell’infanzia di Siror (www.fpsm.tn.it/dettaglio/news/l-orto-didattico-della-scuola-dell-infanzia-di-siror-una-fitta-rete-di-esperienze).

La natura ci invita sempre a chiederci come possiamo utilizzarla rispettandola, facendo i conti anche con il nostro dovere di tenere conto delle conseguenze dell’utilizzo che ne facciamo.

La natura ci permette, se sappiamo guardarla, di nutrirci della sua bellezza, ma, se sappiamo prendercene cura con rispetto, fa in modo che possiamo nutrirci anche dei suoi frutti, sia per alimentare il nostro corpo sia per alimentare le nostre riflessioni e le nostre relazioni.

Lorenza Ferrai, Responsabile Settore Ricerca, Formazione e Servizi Pedagogici, Federazione Provinciale Scuole Materne, Trento

In équipe abbiamo ragionato su un aspetto critico che caratterizza la vita dei bambini: essere confinati per lo più in spazi chiusi, coinvolti in attività pensate e gestite dagli adulti. Criticità che genera un bisogno: stare all’aperto, condividendo con altri bambini esperienze in autonomia. Da qui la decisione di vivere in modo diverso gli spazi a nostra disposizione. L’esplorazione e la ricerca naturale danno un senso decisamente diverso allo stare fuori: in giardino si vede come l’attenzione e la concentrazione sono maggiori. I bambini agiscono da soli e in gruppo, insieme pongono domande su ciò che vedono, provano a darsi risposte, avanzano ipotesi. Con un gioco di parole si potrebbe sintetizzare così: in natura i bambini “apprendono ad apprendere”. Accogliendo con attenzione ciò che i bambini e le bambine offrono (racconti, osservazioni, reperti naturali ecc.) e rilanciando con nuove proposte e approfondimenti, ci siamo sforzate per mettere in atto un circolo virtuoso di conversazioni in sezione, esperienze in natura, collezioni e mostre di reperti, approfondimenti,

rielaborazioni e, di nuovo, conversazioni, esperienze, collezioni... Abbiamo creato così una connessione forte tra il fuori e il dentro: un’occasione davvero unica di crescita e sviluppo per bambine e bambini, le loro famiglie, il nostro progetto.

Simona Cherubini

Coordinatrice scuola Della Provvidenza, Consorzio Solco Città Aperta, Bergamo

Se si guarda a una natura vicina e quotidiana come il giardino della nostra scuola si può incominciare un percorso ricco di esperienze. I bambini sviluppano i sensi, raccolgono nuovi materiali, inventano nuovi giochi e scoprono i silenzi e i tempi lunghi per sviluppare un profondo legame con la natura che ne farà degli adulti consapevoli di decidere stili di vita in armonia con l’ambiente. Lo spazio esterno del nostro nido-scuola, oltre che luogo per la scoperta e l’attività motoria durante tutto l’anno, diventa un importante supporto alla didattica, nel quale si incontrano educazione e sperimentazione. Il giardino è stato progettato secondo il personaggio di Agata, un acronimo che rappresenta i cinque sensi stimolati nel bambino da ambienti adeguati: Ascolta, Guarda, Annusa, Tocca, Assaggia. Così le bambine e i bambini, varcando la soglia del cancello, possono trovare strumenti musicali da suonare per avvisare del loro arrivo; hanno appuntamento con il piccolo orto da coltivare e curare stagione dopo stagione; colgono ramoscelli di erbe aromatiche da portare alla cuoca in cucina... Tutte esperienze che il nido-scuola ha voluto fortemente condividere, portando nel tempo insegnanti, bambini e famiglie a operare scelte e costruire maggiori consapevolezza: è stato piantato un albero da frutto donato da un gruppo di genitori; un alberello di mimose è arrivato in occasione del carnevale e il nostro orto è seguito da alcuni nonni.

Abitudine ormai consolidata è poter allestire angoli di sezione con le “raccolte naturali” reperite da bambini e genitori durante il fine settimana, in modo da avere sempre a disposizione materiali intelligenti con cui creare, indagare, ma anche ricordare e condividere le esperienze familiari con gli amici.

Angela Lucignano

Responsabile pedagogico Luci della Rivalta nido-scuola bilingue, Napoli